

Con la collaborazione



ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA
DELLA PROVINCIA DI SAVONA



SAVONA



Comune di Savona
Assessorato ai Quartieri



Associazione Culturale
"R. Aiolfi" no profit - Savona



Adotta un articolo della Costituzione Italiana

ARTICOLO 9

Mostra d'Arte Contemporanea



Atrio Palazzo Municipale - Savona, Piazza Sisto IV

Inaugurazione, 9 aprile 2011, ore 16.30

con la partecipazione del coro "Voci di primavera"
dell'Accademia Musicale di Savona - Direttore Carlo Chiddemi

Apertura: dal 9 al 17 aprile 2011

Orario: 10-12, 15.30-18.00

Gentile Dottoressa*,

desidero ringraziare l'Associazione Culturale "R. Aiolfi" di Savona per avermi voluto dedicare la mostra "Adotta un articolo della Costituzione italiana: art. 9", organizzata dall'Associazione di cui Ella è presidente nell'ambito di un'iniziativa promossa dall'ANPI provinciale di Savona per far meglio conoscere la nostra Carta Costituzionale ed i valori fondamentali di cui essa è portatrice e garante.

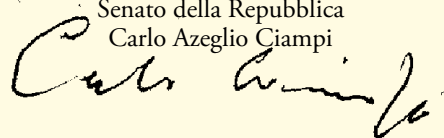
Esprimo il mio più vivo apprezzamento per l'iniziativa e ne auspico il migliore successo.

Ho più volte avuto occasione di sottolineare, durante il mio settennato di Presidente della Repubblica, l'importanza e l'attualità dei principi fondanti della Repubblica, sanciti in un testo costituzionale di grande significato etico, civile e sociale e di grande impatto unitario nella storia del nostro Paese.

Ritengo che ogni iniziativa rivolta alla conoscenza, all'approfondimento e alla riflessione su tali principi meriti di essere sostenuta ed apprezzata.

Con questi sentimenti invio un cordiale saluto agli organizzatori della mostra e a tutti coloro che avranno la possibilità di visitarla.

Roma, 9 marzo 2011

Senato della Repubblica
Carlo Azeglio Ciampi


*Il Senatore Ciampi ha scritto la lettera sopra riportata indirizzandola alla Dottoressa Silvia Bottaro nella sua qualità di presidente dell'Associazione "R. Aiolfi" no profit, di Savona.

Saluto dell'Assessore ai Quartieri del Comune di Savona

Plaudo a questa bella iniziativa dell'amica Silvia Bottaro, Presidente dell'Associazione "R. Aiolfi", e di tutti i suoi collaboratori.

Non penso di dire nulla di nuovo se affermo che la società italiana, che deve basarsi su valori alti e sentimenti forti, ha bisogno di continua azione educatrice, specialmente rivolta ai giovani.

Viviamo in un periodo alquanto buio, ed i nuovi cittadini hanno bisogno di molti stimoli positivi. Fra tutti, la cultura, particolarmente rivolta ai giovani, al loro modo di pensare ed agire, con moderni mezzi di trasmissione.

Però, se la cultura "guarda" giustamente avanti, "nasce" dietro: dai costumi, dai ricordi, dall'ambiente, dalle tradizioni. Nasce dai sacrifici che i nostri padri hanno affrontato,

in epoche ancora peggiori. Dal loro lavoro, dalla voglia che avevano di migliorarsi e di vivere serenamente con gli altri, parlandosi, conoscendosi e vivendo nei luoghi pubblici, cosa che noi non siamo più capaci di fare.

E' solo così che la cultura serve, educa e forma il giovane, preparandolo alle immancabili difficoltà che troverà sulla sua strada.

E dunque, concludo, ancora plaudo a queste iniziative: un respiro di arte per la nostra qualità della vita.

Francesco Lirosi
Assessore ai Quartieri
Comune di Savona

L'ANPI savonese ha accolto con soddisfazione la proposta dell'Associazione Aiolfi (attiva da molti anni sul fronte della promozione culturale e punto di riferimento per artisti e intellettuali) di prendere parte all'iniziativa "adotta un articolo della Costituzione", realizzando così un momento promozionale della cultura, in una forma e in una realtà tali da collocare Savona in primo piano anche a livello nazionale.

"Adotta un articolo" (in questo caso, l'articolo nove) registra così un ulteriore, importante, successo, nello sviluppo della proposta lanciata dall'ANPI lo scorso anno; proposta che ha dato origine ad una pluralità di iniziative in diversi campi, da quello sportivo, a quello della riflessione politico-sociale, a quello - appunto - artistico-culturale.

L'idea avuta dall'Associazione Aiolfi appare importante, dal punto di vista dell'ANPI (impegnata com'è a difendere la memoria della Resistenza, quale passaggio straordinariamente importante della storia d'Italia, e ad estendere sempre di più il concetto di democrazia in tutti gli ambiti della vita sociale e politica), per almeno due motivi. Il primo riguarda il collegamento tra cultura e Costituzione con l'intervento di artisti di grande rilievo, impegnati ad illustrare i contenuti dell'articolo nove.

Questa iniziativa cade in un momento di grande difficoltà per le espressioni culturali del nostro Paese, a tutti i livelli: se da un lato è evidente il peso della situazione economica, delle difficoltà finanziarie presenti, dall'altro si ha una sorta di distacco tra gran parte delle istituzioni (soprattutto a livello centrale) e la cultura, non solo dal punto di vista dei finanziamenti, ma proprio dall'idea di fare della cultura il centro di un'ipotesi di nuovo sviluppo

e di nuova convivenza civile.

Richiamare il dettato dell'articolo nove della Costituzione, anche per evidenziare le difficoltà che sta incontrando la sua piena attuazione, appare davvero un fatto che denota sensibilità politica e culturale.

Il secondo motivo riguarda il collegamento con la "conferenza sull'origine del Tricolore", legata ai centocinquanta anni dell'Unità d'Italia. L'ANPI ha avviato, da tempo, una riflessione tesa a valutare il valore che sta assumendo, nell'ambito della nostra convivenza civile, sociale, politica, l'idea dell'Unità d'Italia, e il collegamento di quest'idea con il Risorgimento e la Resistenza, considerando quest'ultima il punto di saldatura e di completamento del processo democratico del nostro Paese.

Infine, vorrei ricordare che l'Associazione proponente è intitolata a Renzo Aiolfi, un savonese illustre che in tanti anni di lavoro ha sempre esaltato il ruolo della cultura nella nostra Città, ma soprattutto che fece parte, nel primo dopoguerra, della Giunta della ricostruzione presieduta da Andrea Aglietto, intemerata figura di antifascista e di Sindaco.

Si saldano così, in quest'occasione, pezzi importanti della realtà savonese: l'attualità della cultura, la memoria risorgimentale, la memoria della Resistenza e della riconquistata libertà.

Non resta che dire grazie.

Bruno Marengo

"Non vi sono cinque Italie, quattro Italie, tre Italie. Non vi è che una Italia". (G. Mazzini).

L'Associazione "Renzo Aiolfi" no profit di Savona ha accolto con entusiasmo l'occasione che l'Anpi provinciale di Savona ci ha offerto nel proporre di adottare un articolo della nostra Carta Costituzionale. A noi è parso molto vicino al nostro sentire la Cultura quale vera risorsa italiana, l'articolo 9 che così recita:

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

In una nostra recente iniziativa "Scripta manent" dedicata al Risorgimento (documenti tratti dall'Archivio del Generale Roni di Savona) abbiamo ricevuto un plauso scritto dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ed ora nell'occasione dei suoi 90 anni, desideriamo dedicargli questa nuova iniziativa. Lui strenuo difensore della memoria nazionale che riuscì a trasformarla, quasi per miracolo, in uno strumento vitale e di comunicazione tra i Cittadini e le Istituzioni. Ci sono sembrate efficaci, poi, le sue parole pronunciate durante il discorso ai Benemeriti della Repubblica (5 maggio 2003), ad esemplare commento proprio dell'art. 9 della nostra Costituzione quando ne ha spesso ribadito il ruolo di principio fondamentale della nostra comunità, sottolineando, con grande incisività, che "la tutela, dunque, dev'essere concepita non in senso di passiva protezione, ma in senso attivo e cioè in funzione della cultura dei cittadini, deve rendere questo patrimonio fruibile a tutti".

Una delle grandi e vere ricchezze del nostro Paese è proprio la Cultura, il Paesaggio e non possiamo passivamente accettare che qualcuno voglia svuotare la memoria, l'arte, il futuro dell'Italia (ricordiamoci che la produzione culturale rappresenta oltre il 40% del mercato turistico).

Non possiamo accettare di diventare un paese senza arte, senza storia, senza musica, senza teatri, senza ricerca, di veder ridurre ulteriormente la qualità della vita delle

città: sarebbe un'Italia davvero povera perché perderebbe la propria identità.

L'articolo 9 della Costituzione Italiana sancisce questa verità: è un Atto supremo, basilare da cui partire per progettare, con ottimismo e buona volontà, il nostro futuro. Ricordiamoci, pertanto, una famosa frase di Giuseppe Mazzini: "La Vita è Pensiero ed Azione: una fede rappresentata perennemente dagli atti" (1858).

Fatta questa premessa, propedeutica per capire la scelta portata avanti con la mostra d'arte contemporanea in discorso, ideata da chi scrive, passo ora ad analizzare, seppur brevemente, le opere esposte che danno tutte un senso al valore, che deve essere condiviso, dell'assunto dell'articolo 9 in questione.

Un'attenzione particolare al paesaggio, al suo intrinseco valore legato alla crescita delle Comunità attraverso l'edificazione di strutture religiose, piuttosto che ponti, pievi, torri medievali e di giardini ideali e reali che diventano inno al Bello, alle radici di un Territorio grazie allo sbocciare rigoglioso di una aulente rosa, ritroviamo ciò nelle opere di **Cristina Sosio, Giuseppe Ferrando, Giuseppe Trielli.**

L'importanza dei corsi d'acqua per far diventare ubertosa la Terra e perché, spesso, tali fiumi sono connessi con l'arte come nel caso del fiume Bormida, che nell'Ottocento ha dato respiro alla Scuola dei Grigi, ed ora **Bruno Liberti** ce lo porta come paragone ideale per una vita in sintonia tra la memoria e la realtà. Mentre l'ignoranza degli uomini che violentano la Natura, i boschi con incendi, disboscamenti indifferenziati è il corrosivo racconto di **Carlo Giusto** e di **Beppe Schiavetta**. E' il grido di bisogno di "Tutela" sentito nel profondo da **Lorenzo Giusto Acquaviva**, è il graffittismo essenziale e metropolitano di **Greta Grillo**, è il monito, la denuncia da trarre dalla lettura del quotidiano fatto da **Anna Gioia Del Favro**.

Maria Paola Amoretti sente che ogni Italiano porta nella propria struttura genetica ►

culturale il "DNA Italia", composito di un intreccio atavico di storia, memoria e proiezione verso il futuro; stesso messaggio letto da **Luisa Giovagnoli** e proposto quale spirale elegante, che racchiude uomini e donne, in una sorta di elevazione culturale.

La cultura è aulica laddove trae linfa dall'arte rinascimentale come nel caso di **Renata Minuto**, sempre attenta alla rinascenza roveresca e, in questo caso, alle superbe tarsie lignee del coro del Duomo savonese. Ma la cultura è, anche, popolare, vera, gioiosa o malinconica come nel caso dell'universo di Collodi con il suo personaggio Pinocchio (**Milly Coda**).

Con la simbologia antichissima della piramide **Giorgio Robustelli** lancia il suo graffiante messaggio legato al fatto che, secondo la sua lettura, l'articolo 9 della nostra Costituzione è troppo spesso dimenticato, non coltivato tanto che, vediamo crolli, incurie dilaganti come denuncia con forza **Giovanni Garozzo** con la sua opera, una vera e propria "Affiche probabile" dell'oggi, purtroppo.

In una sorta di "taumachia" della cultura, l'Italia fiera come una scultura greca, cerca di porre ordine condiviso (**Stefano Pachi**) tra memoria ed insensibilità quotidiana, mentre **Nani Tedeschi** auspica la fine dell'eclisse della cultura traendo nuova forza dai fossili: icone imperiture della vita.

Quell'energia della vita vissuta, scritta sull'epidermide, scavata dalle rughe, di un volto assoluto di una contadina che si staglia fiera sotto una bifora di pietra e di mattoni (**Marcello Mogni**).

"Sembra" che la cultura possa, ancora, aprirsi in un armonico gioco di fusione tra cielo e mare (**Mirella Bentivoglio**) per liberare, anche, la chioma folta di un albero verso un cielo stellato per ascoltarne la poesia infinita (**Maria Giulia Drago**) e per regalarci l'iconografia suggestiva ed intensa di una albero che cerca di vivere nelle città inquinate, sempre più spoglie di verde urbano (**Sergio Palladini**).

Uno sguardo alla scienza, vero polmone per il futuro delle prossime generazioni e per vincere leventure sfide lo rivolgono **Gianni Piccazzo**, **Luigi Maria Rigon** che avvertono, pure, una certa "religiosità" in tale approccio che si apre al poco noto, all'astrale, alla robotica con **Riccardo Accarini** e con il segno della comunicazione che si estende per l'universo alla ricerca di altre risposte (**Stan Neacsu Constantin**).

L'"Arenile" di **Fabrizia Fantini**, piastra in ceramica, lega la terra quale materia creativa con la sabbia di una spiaggia dove la Natura lascia i suoi segni, il suo racconto fatto di alghe, di sassi levigati, scavati, di conchiglie, di rami ma anche, purtroppo, di plastica, di scorie d'inquinamento volute dall'uomo in un grido, in una cronaca che non lascia scampo alla nostra ignavia.

Una mostra, molto articolata, che induce alla riflessione profonda e non banale, certamente originale e che ha impegnato non poco gli Artisti presenti nel creare opere sincere, singolari e che hanno toccato molti aspetti della cultura del nostro Paese.

A loro un profondo ringraziamento per averci aiutato a scoprire il valore intrinseco e basilare dell'articolo 9 della nostra Costituzione nel quale noi crediamo e non vogliamo arrivare al punto di dover dire "noi credevamo".

Silvia Bottaro

Brevi note sulla nascita del nostro Tricolore

Non si può iniziare a parlare del nostro tricolore senza prima ricordare le nobili figure di due studenti universitari, il bolognese Luigi Zamboni e l'astigiano Giovanni Battista De Rolandis che nel 1794, in una Bologna oppressa dal governo della Chiesa imposto con crudele assolutismo dalla Santa Inquisizione, progettano un moto insurrezionale. La sommossa è inizialmente appoggiata dagli emissari di Napoleone Bonaparte in Romagna, ma gli studenti vogliono dare alla loro iniziativa un carattere indipendente dalla Francia; decidono di agire autonomamente e scelgono come simbolo della rivolta una coccarda con colori diversi dalla bandiera francese: al bianco e al rosso (colori di Bologna ed Asti) aggiungono il verde simbolo della speranza della riscossa. Traditi da uno dei congiurati, scoperti e arrestati, durante il lungo processo, macchia infamante nella storia della Chiesa per la crudeltà e l'effeatezza dei metodi inquisitori, affermeranno più volte con orgoglio "è stato sostituito il turchino col verde per non far da scimmia alla Francia". Zamboni muore in carcere, De Rolandis viene impiccato il 23 Aprile 1796; nello stesso giorno Napoleone entra in Italia attraversando l'Appennino ligure sopra Savona. La coccarda indossata da De Rolandis durante la notte della sommossa, cucita dalla mamma di Zamboni, è conservata nel Museo degli Studenti dell'Università di Bologna racchiusa nella teca napoleonica voluta dal Bonaparte.

Nella primavera 1796 le truppe napoleoniche occupano i domini austriaci del Ducato di Milano, di Mantova, di Modena e Reggio e i territori di Bologna e Ferrara facenti parte dello Stato della Chiesa.

Il 18 Maggio 1796 Napoleone consegna alla Guardia Nazionale uno stendardo con i colori bianco, rosso e verde.

Il 16 Giugno 1796 Napoleone, entrato a Bologna in un tripudio di vessilli tricolori, ordina la liberazione di tutti i prigionieri politici e che le ceneri di Zamboni e De Rolandis vengano onorate e dispone che le stesse vengano issate alla sommità della Colonna della Libertà fatta innalzare in Piazza d'Armi.

Il 20 Giugno 1796, convoca il cardinale legato Ippolito Vincenti, responsabile dell'ignobile processo Zamboni-De Rolandis e gli dà tre ore di tempo per sciogliere il Tribunale dell'Inquisizione e partire per l'esilio.

Il 9 Ottobre 1796, a Milano, Napoleone consegna alla Legione Lombarda una bandiera militare tricolore con la stessa composizione delle coccarde della congiura di Zamboni e De Rolandis; la bandiera è a bande verticali con al centro il berretto frigio; in alto, al centro, un nastro svolazzante porta la scritta "Subordinazione alle leggi militari".

L'11 Ottobre 1796, in una lettera inviata al Direttorio Esecutivo (archiviata al n° 988 del Volume "Nuovo Epistolario" conservato a Parigi), Napoleone precisa che i colori Nazionali della Legione Lombarda saranno il verde, il bianco e il rosso, Egli scrive: "Vous trouverez l'organisation de la legion lombarde. Le couleurs nationales qui'ils ont adoptées sont le vert, le blanc et

le rouge..." (i colori che essi [Zamboni e De Rolandis] hanno adottato sono il verde, il bianco e il rosso). Nella stessa lettera Napoleone comunica di avere approntato l'organizzazione della prima legione italiana, che dovrebbe essere deliberata dal congresso dei delegati di Ferrara, Modena, Bologna, Reggio Emilia, in corso di convocazione.

Il 15 Ottobre 1796, il Bonaparte proclama a Milano la Repubblica Transpadana che comprende il vecchio Ducato di Milano.

Il 18 Ottobre 1796, a Modena, si costituisce la Confederazione Cispadana. Come Presidente viene nominato Antonio Aldini, avvocato difensore di De Rolandis. Il congresso così delibera: "Si delibera la costituzione della Confederazione Cispadana e la formazione della Legione Italiana le cui coorti debbono avere come bandiera il vessillo bianco rosso e verde. Si decreta".

Il 18 Ottobre, a Bologna, la congregazione dei Magistrati e Deputati Aggiunti di Bologna, delibera cinque punti; al terzo è scritto: Bandiera coi colori Nazionali: "Richiesto quali siano i colori Nazionali per formare una Bandiera, si è risposto il Verde, il Bianco, il Rosso".

Il 27 Dicembre 1796 a Reggio Emilia, si riunisce il congresso della Confederazione Cispadana per decretare la nascita della Repubblica Cispadana come stato unitario.

Il 7 Gennaio 1797, nella sala dell'Archivio Municipale di Reggio Emilia, ora Sala Consiliare detta "Sala del Tricolore", i parlamentari di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, segretario Giuseppe Compagnoni, votano una mozione affinché "si renda universale lo stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori, verde, bianco e rosso e che questi tre colori si usino anche nella coccarda Cispadana, la quale debba essere portata da tutti". Nasce così il Tricolore come vessillo nazionale. La prima bandiera cispadana ha i colori disposti in tre strisce orizzontali: il rosso in alto, il bianco in mezzo, il verde in basso. Al centro è dipinto il Turcasso o Faretta con quattro frecce, a simboleggiare l'unione delle quattro popolazioni di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Le lettere "R" e "C" poste ai lati sono le iniziali di "Repubblica Cispadana".

Il 21 Gennaio 1797, a Modena, il Tricolore è decretato vessillo di Stato. Il fatto è ricordato da una lapide affissa cento anni dopo al Palazzo Ducale su cui è scritto: "Il Congresso della Repubblica Cispadana convocato in questo palazzo il dì XXI gennaio MDCCXCVII-confermando le deliberazioni precedenti adunanze-decretò vessillo di Stato il Tricolore- per virtù d'uomini e di tempi-fatto simbolo dell'Unità indissolubile della Nazione-In tal Modena vuole ricordare nel marmo il fausto avvenimento-lieto presagio ed arra agli italiani- di concordia e libertà-XXI gennaio MDCCXCVII"

Il 29 Giugno 1797, l'unione della Repubblica Transpadana e della Repubblica Cispadana dà origine alla Repubblica Cisalpina, primo stato veramente italiano, di tre milioni e mezzo di abitanti, con capitale Milano, che, dopo il trattato di Campoformio, avrebbe annesso anche il Bresciano, il Mantovano e la Valtellina. La bandiera del nuovo

stato, simile a quella attuale anche se di campo quadrato, viene così definita nella seduta del Gran Consiglio della nuova Repubblica dell'11 Maggio 1798: "La bandiera della Repubblica Cisalpina è formata di tre bande parallele all'asta, la prima all'asta verde, la successiva bianca, la terza rossa. L'asta è similmente tricolorata a spirale, colla punta bianca".

Il 6 Gennaio 1798, in una Bologna che i giornali dell'epoca ricordano totalmente imbandierata, le ceneri di Zamboni e De Rolandis vengono issate sulla Colonna della libertà.

Dicembre 1801: viene proclamata la Repubblica italiana con Bonaparte presidente; la bandiera rimane a bande verticali sino al 20 Agosto 1802; in seguito la bandiera dello Stato e quella della Marina vengono trasformate in un drappo rosso, caricato da una losanga bianca nella quale viene inserito un rettangolo verde.

Dal 18 Marzo 1805 al 26 Aprile 1814, con la trasformazione della Repubblica in Regno d'Italia, il Tricolore viene confermato con l'aggiunta dell'aquila napoleonica gialla sul campo verde.

Dopo la caduta di Napoleone, con la rioccupazione austriaca il tricolore viene abbandonato, e viene vietato l'uso delle coccarde tricolori. Ma la restaurazione non riesce a cancellare il tricolore dal cuore dei patrioti e così, pur non essendo la bandiera di nessuno degli stati in cui era divisa l'Italia, esso diviene il simbolo di tutti coloro che si battono per la libertà e l'indipendenza nel periodo glorioso del Risorgimento Italiano. Il tricolore, tornato nella forma della Repubblica Cisalpina, a tre bande verticali, sventola durante i tentativi insurrezionali del 1821 in Piemonte, del 1828 nel Cilento. Poi ancora in Piemonte nel 1831, nel '32 a Napoli, nel '37 a Catania e Siracusa. Nel 1831 il giuramento della Giovine Italia di Mazzini avviene davanti al Tricolore. Sventola durante la grandissima manifestazione popolare del Dicembre 1847 a Genova; alla testa del corteo il ventenne Goffredo Mameli; per la prima volta viene cantato il "Canto degli Italiani" da lui composto poche settimane prima, che diventerà l'inno nazionale.

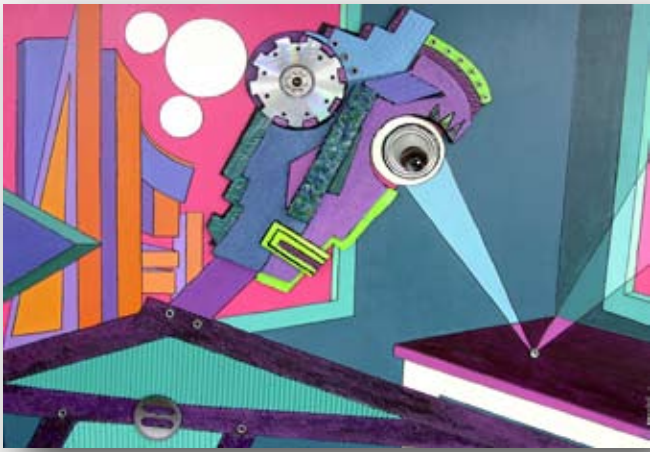
Si arriva al 1848, anno definito dal poeta Giosuè Carducci "L'anno dei portenti".

Il 23 Marzo Carlo Alberto, sceso ormai in campo contro gli austriaci, proclama: "Per viemmeglio dimostrare con segni esteriori, il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe, entrando nel territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera italiana".

Il 24 Marzo si approva il vessillo definitivo: tricolore con al centro lo scudo di Savoia orlato di azzurro. Per le navi da guerra lo scudo viene sormontato da una corona.

Con la legge n. 4671 del 17 Maggio 1861 viene proclamato il Regno d'Italia e si adotta come bandiera Nazionale quella del Regno di Sardegna: Tricolore con stemma di Savoia orlato di azzurro, distaccato dalle bande laterali, con la parte inferiore a punta. La bandiera rimarrà inalterata sino al referendum istituzionale del 2 Giugno 1946. Caduta la monarchia viene tolto lo stemma dei Savoia e il nostro vessillo, all'articolo 12 della Carta Costituzionale del 27 Dicembre 1947, viene così definito: "La bandiera della Repubblica è il Tricolore italiano verde, bianco, rosso, a tre bande verticali di uguali dimensioni".

Lorenza Marchese



Accarini Riccardo: "Messaggio astrale",
pittoscultura a tecnica mista, cm. 60x80



Amoretti Maria Paola:
"DNA Italia",
argilla refrattaria bianca,
rossa e nera, mischiate
con argille fini grigie
e blu, dorature e patine,
cm. 46x20



Bentivoglio Mirella: "Sembra",
volume edito in 50 copie,
numerato e firmato dall'artista,
2008, p.a., su carta Fedrigoni,
Stampanova - Jesi



Coda Milly:
"Habitat Pinoculi",
pastelli ad olio su
carta, cm. 60x80



Del Fauro Gioia Anna:
"Provvediamo ...",
2010, tecnica a lastre,
diam. cm. 45
semirefrattario rosa maiolicato e
dipinto con colori policromi



Drago Maria Giulia:
"The stars: the moon is complementary",
1998, olio su lino, cm. 70x80



Fantini Fabrizia: "Arenile",
2010, refrattario, ossidi e cristallina, cm. 38x58

Ferrando Giuseppe:
"Sera d'estate",
olio su tela,
cm. 70x50

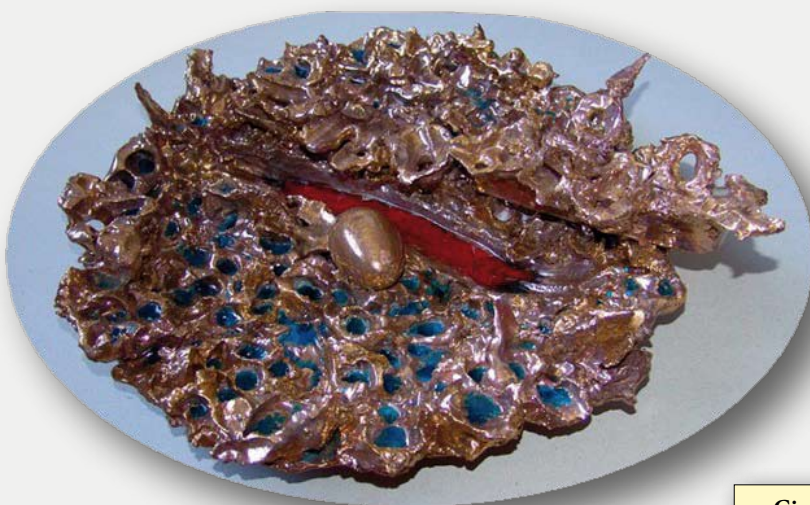


Garozzo Giovanni:
"Affiche probabile",
2010, olio su tela,
cm. 70x50



Giovagnoli Luisa:
"Codice genetico",
2005, olio su tela,
cm. 100x70

Giusto Acquaviva Lorenzo: "Tutela",
argilla semiretrattaria, smaltata con oro e vetro di
murano rosso e blu a terzo fuoco, cm. 50x20



Giusto Carlo:
"Pianeta minacciato",
olio su tela,
cm. 70x70





Grillo Greta:
"Art. 9",
pennarello a smalto
su tela, cm. 70x50



Liberti Bruno:
"Bormida",
1980-'81, olio su tela,
cm. 60x80



Minuto Renata: "Tarsia",
2004, olio su tela, cm. 50x70



Moggi Marcello:
"Un volto, una storia",
2010, olio su tela,
cm. 70x33



Pachi Stefano: "Articolo nove",
2010, acrilico su tela, cm. 70x70



Palladini Sergio:
"L'albero e la città",
2007, tecnica mista
su cartoncino vellutato,
cm. 70x50

Picazzo Gianni: "Scienza, Arte, Paesaggio",
terra semirefrattaria, ossidi, smalti e cristalline,
cotture a 980°C., cm. 33x33x4,5



Rigon Luigi Maria, "Pittura mistica e scienza sperimentale",
2010, olio su tela, cm. 50x70

Robustelli Giorgio:
"Dalla base al vertice
per scoprire che
l'articolo 9
non esiste più",
2010, terra refrattaria
ed ossidi,
cm. 36x20



Schiavetta Beppe: "Nel bosco",
1997, olio e polvere di marmo su tamburato, cm. 60x50

Stan Neacșu Constantin: "Conoscere",
2010, olio su tela, cm. 40x60



Sosio Cristina: "Articolo 9 della Costituzione Italiana", 2011,
tecnica mista (acquaforte/acquatinta ed elaborazione digitale),
cm. 38x44



Tedeschi Nani: "Contro l'eclissi della cultura",
serigrafia su carta, cm. 70x50, es. p.a.



Trielli Giuseppe: "Riposo segreto",
2008, olio su tela, cm 50x70

Adotta un Articolo della Costituzione Italiana: Articolo 9

Hanno collaborato

Silvia Bottaro, Roberto Cavaliere, Carlo Chiddemi, Carlo Azeglio Ciampi, Ito De Rolandis, Francesco Lirosi,
Lorenza Marchese, Jacopo Marchisio, Bruno Marengo, Umberto Scardaoni.

Si ringraziano

Assessorato ai Quartieri del Comune di Savona, A.N.P.I. provinciale di Savona,
I.S.R.E.C., Accademia Musicale di Savona.

Fotografie: fornite dagli autori delle opere, Roberto Debenedetti

Allestimento della Mostra e accoglienza

Associazione culturale "Renzo Aiolfi" – no profit

Via. P. Boselli 6/3, 17100-Savona

Orario: Mercoledì ore 10 – 12 / Giovedì ore 16 - 18

E-mail: ass.aiolfi@libero.it

<http://aiolfiassociazione.blogspot.com>

Del contenuto e delle opinioni espressi negli articoli sono responsabili i singoli autori

Stampato e distribuito in 700 copie

Stampa: COOP Tipograf, Savona

Iniziativa collaterale

Giovedì 14 aprile 2011, ore 16.30

Sala Rossa del Comune di Savona

Presentazione del libro a cura della Prof.ssa Lorenza Marchese

Orgoglio Tricolore

L'avventurosa nascita della nostra bandiera

del giornalista e storico **Dr. Ito De Rolandis**

Lecture a cura di Jacopo Marchisio

In Copertina:

Il primo bastimento chiamato Mazzini, con bandiera Repubblicana, comandato da Garibaldi, assale un brigantino imperiale.

Stampa popolare, 1880 ca..

Ministero
per i Beni e
le Attività Culturali.
XIII Settimana
della Cultura.